Anno XLV N. 45. Pordenone, 6 Novembre 1915 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. 6 NOV 15 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Diario della Guerra.

Sabato, 30 Ottobre.

— In valle Lagarina continuano con successo gli sforzi tenaci delle nostre infaticabili truppe contro gli ostacoli del terreno, del nemico e delle intemperie.

Nella stessa valle furono conquistate le ultime posizioni, rimaste al nemico a sud della strada da Nago a Mori, Monte Giove e le alture di Tierno, Besagno e Talpina.

— Nell'alto Cordevole la nostra avanzata sulla destra del torrente progredì ad ovest del costone di Sorauaz conquistato il giorno 18. Sulla sinistra fu espugnato ancora uno dei numerosi fortini che costellano i fianchi di Col di Lana.

— Nella zona del Monte Nero la graduale ascesa alle vette del Vodil e del Mrzli prosegue a prezzo di attacchi incessanti diretti a rimuovere i potenti ostacoli che vi si oppongono. Anche ieri i nostri alpini conquistarono forti trinceramenti nemici e presero 279 prigionieri dei quali 8 ufficiali.

— Fortini e trincee vennero anche espugnate sulla collina di Santa Maria.

— Nella zona di Plava ove furono presi 24 prigionieri, sulle alture di Pluma e Podgora e sul Carso, dove il numero complessivo dei prigionieri fatti nella giornata di ieri ammonta a 210 dei quali tre ufficiali, fu anche presa una mitragliatrice.

— Nostri velivoli eseguirono ieri incursioni sugli altipiani di Rainsizza e del Carso. Furono bombardate in vari punti la ferrovia di valle Baza (Idria) e quella di Gorizia e Trieste e colpiti accampamenti e colonne nemiche in marcia. Nonostante il vivissimo fuoco di numerose artiglierie antiaeree i velivoli rientrarono incolumi.

Domenica, 31.

— La resistenza nemica sul Col di Lana nell'alto Cordevole, va cedendo ai reiterati colpi della nostra offensiva. Il mattino del 28 le nostre truppe attaccarono alla sommità del costone di Salesei (2200 metri) un caposaldo della difesa nemica, consistente in una ridotta e in più ordini di trinceramenti attigui. Sconvolte dall'artiglieria le linee di difesa nemiche, le nostre fanterie vi irruppero alla baionetta e le conquistarono prendendo prigionieri 277 cacciatori dell'imperatore (Kaiserjager) dei quali nove ufficiali, nove mitragliatrici e molto materiale da guerra.

— Nella zona del Monte Nero il nemico rinnovò nella notte sul 29 l'attacco delle nostre linee sul Vodil, riuscendo dopo aspra lotta ad espugnarle in parte. Ma il mattino successivo i nostri alpini con violento contrattacco riconquistarono le perdute trincee prendendovi 57 prigionieri, dei quali un ufficiale.

— Anche nel settore di Zagore il nemico che tentava di ricacciarci fu falciato dai tiri precisi e celeri delle nostre artiglierie. Continuano i faticosi progressi delle nostre truppe sulle alture di Podgora nonostante l'accanita resistenza dell'avversario, il potente concentramento del suo fuoco d'artiglieria ed il largo uso di bombe asfissianti.

— Sul Carso fu espugnato un altro « Trincerone » nella zona di Monte San Michele e presi 76 prigionieri, dei quali due ufficiali. Al centro furono occupate piccole trincee e mantenuti i progressi fatti contro numerosi violenti contrattacchi dell'avversario. E' nuovamente segnalato intenso movimento di treni sulla linea Trieste - Nabresina.

Lunedì, 1 Novembre

— In valle Astico, il mattino del 29, riparti nemici, simulando la resa, tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni sul torrente Torra già invano attaccate la sera del 25. Scoperto l'inganno le nostre truppe aprirono il fuoco. Seguì una violenta mischia finita con la rotta completa dell'avversario che lasciò 200 cadaveri sul terreno e 49 prigionieri dei quali due ufficiali nelle nostre mani. Furono anche presi più di cento fucili e molte munizioni.

— Alla testata di valle Rienz nella notte sul 30 il nemico attaccò con forze rilevanti la nostra posizione avanzata di Sexten Stein. Dopo accanita resistenza i nostri dovettero ritirarsi; ma al mattino, ricevuti rinforzi, con violento contrattacco ricacciavano l'avversario e si affermavano saldamente sulla riconquistata posizione.

— Lungo la fronte dell'Isonzo nella giornata di ieri azione intensa delle artiglierie e qualche attacco di fanteria da entrambe le parti.

— Sulla collina di Santa Maria i nostri espugnarono una trincea nemica prendendo quindici prigionieri.

— Sul Podgora l'avversario tentò con grandi sforzi due attacchi diretti ad arrestare i nostri progressi verso la cresta dell'altura. Aggredito dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie e mitragliatrici dovette entrambe le volte ripiegare lasciando il terreno dell'azione ricoperto di cadaveri.

— Il giorno 29 nostri aeroplani rinnovarono ardite incursioni negli altipiani di Bainsizza e del Carso. Furono bombardati con efficacia le stazioni di Santa Lucia, Tolmino e di San Pietro e numerosi accampamenti e baraccamenti nemici. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche ed i tiri di numerose artiglierie antiaeree i velivoli rientrarono incolumi.

Martedì, 2.

— Nell'alto Cordevole, la nostra offensiva compì nuovi progressi in fondo Valle e sul fianco sud ovest del Col di Lana.

— Nella zona di Falzarego, fu respinto un attacco nemico contro il piccolo Lagazuol.

— Sull'altura di Podgora, l'avversario rinnovò ieri i tentativi diretti ad arrestare i nostri approcci senza però riuscirvi.

— Sul Carso, non si ebbe alcun importante avvenimento.

— Continuano, con esito felice, le ardite incursioni dei nostri aviatori. Anche ieri furono bombardati numerosi obbiettivi militari, tra i quali le stazioni di Duino e di Nabresina e treni fermi in questa ultima località.

Mercoledì, 3.

— In valle di Ledro il nemico impotente a ricacciarci dalla conca di Bezzecca, aprì violento ed intenso fuoco di artiglieria sui villaggi. Bezzecca e Locca furono danneggiati, Lenzumo andò in fiamme. Le nostre truppe mantennero saldamente le posizioni conquistate.

— Nell'alto vallone di Sexten, (Drava) truppe nemiche avvistate nell'Innichriedel Knoten, furono fatte segno a tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

— In valle Fella presso Ludera a sud di Lusnitz un reparto nemico fu assalito e disperso dai nostri; abbandonò fucili e munizioni.

— Lungo la fronte dell'Isonzo ieri sotto pioggia incessante e dirotta le nostre truppe rinnovarono con ostinato vigore gli attacchi nel settore di Plava. Fu espugnato il passo di Zagora, solidamente fortificato dal nemico. Vi furono presi 374 prigionieri dei quali 7 ufficiali, una mitragliatrice, numerosi fucili e munizioni.

— Sulle alture di Podgora fu sfondata e superata una quarta fortissima linea di trincee nemiche e presi 114 prigionieri fra i quali 3 ufficiali.

— Un contrattacco nemico sul fianco, effettuato con truppe risalenti dai ponti di Gorizia, fu ribattuto con gravi perdite per l'avversario.

— Sul Carso i nostri, dopo avere durante la notte respinto violenti contrattacchi del nemico, infliggendogli forti perdite, nel corso della giornata riuscirono a progredire lungo le falde settentrionali del Monte San Michele e verso San Martino del Carso. Furono presi 75 prigionieri.

Ovunque le nostre truppe diedero prove ammirevoli di resistenza, di valore e di abnegazione.

Giovedì, 4.

— Il nemico, ricevuti affrettatamente rinforzi, con insistenti contrattacchi tenta di arrestare la nostra offensiva ed anche di riprendere le importanti posizioni da noi conquistate.

Gli attacchi, in prevalenza notturni e condotti con la maggiore violenza, si infrangono contro la salda resistenza delle nostre truppe nè rallentano lo slancio della nostra offensiva.

— Azioni siffatte si ebbero nella notte sul 13 e nel mattino successivo, sul Sexten Stein alla testata della Rienz, sul Mrzli, nella zona del Monte Nero, a Zagora, nel settore di Plava, lungo le falde del Monte S. Michele sul Carso.

Ovunque il nemico fu ricacciato con gravi perdite.

— La nostra offensiva nella giornata di ieri ci fruttò qualche nuovo successo; a Zagora fu iniziata l'occupazione delle case alte del villaggio e furono presi 72 prigionieri.

— Sulle alture ad occidente di Gorizia un accanito combattimento si svolse nelle vicinanze del villaggio di Oslavia; restarono nelle nostre mani 317 prigionieri tra i quali 4 ufficiali, armi e munizioni in quantità tuttora indeterminate.

— Sul Carso le nostre fanterie efficacemente sostenute dalle artiglierie riuscirono dopo aspra lotta a conquistare altre delle innumeri trincee che solcano in ogni senso l'aspro altipiano. Furono presi una ventina di prigionieri, due mitragliatrici e copioso materiale da guerra.

Continuano, pur con avverse condizioni atmosferiche, le incursioni dei nostri velivoli. Sfuggendo ai tiri delle numerose artiglierie antiaeree dell'avversario esse bombardano con efficacia accampamenti nemici, trincee, linee e stazioni ferroviarie.

Venerdì, 5.

— Nella parte montuosa del teatro di operazioni, nebbie fitte e persistenti paralizzano l'azione delle artiglierie. Colpi di mano tentati dalle fanterie nemiche contro le nostre occupazioni di Enguiso (conca di Bezzecca) e di Malga Zures, a sud della depressione di Loppio furono energicamente sventati.

— Fallì del pari un tentativo nemico di impadronirsi di Pontafel in valle Fella.

— Lungo la fronte dell'Isonzo la lotta continuò ieri con vigore. Sgombrate le trincee di Zagora dai cadaveri nemici che le colmavano, l'importante località venne rafforzata e mantenuta contro nuovi contrattacchi.

— Sulle alture a nord ovest di Gorizia e specialmente intorno ad Oslavia si combattè fieramente e con alterna vicenda per il possesso delle contrastate posizioni, serrate sempre più da vicino dalle nostre fanterie. Furono presi al nemico 132 prigionieri dei quali tre ufficiali.

— Sul Carso, l'avversario, appoggiato alla fitta rete dei suoi trinceramenti e sostenuto da batterie numerose e ben celate, contrasta passo a passo la tenace avanzata delle nostre fanterie. Il movimento ferroviario sempre più intenso sulla linea di Nabresina svela il faticoso accorrere di ingenti rinforzi per resistere alla crescente nostra pressione.

— Ieri, alternando gli attacchi audaci coi lavori di approccio resi più penosi dalla dirotta pioggia, furono espugnate altre trincee e presi circa 100 prigionieri dei quali 3 ufficiali, 2 mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

— Nella notte sul 3, imperversando un temporale, un nostro dirigibile bombardò accampamenti nemici nella Piana di Gorizia. L'aeronave benchè scoperta da luci di razzi e di riflettori e fatta segno ad ininterrotto fuoco di artiglieria, ritornò incolume.

— Dalle varie fronti della guerra si hanno poco interessanti notizie. Sulla fronte occidentale continua la guerra quotidiana di trincea, con vantaggi, se non rimarchevoli, abbastanza soddisfacenti da parte dei francesi. Su quella orientale, i russi, rinforzati di nuove truppe e di abbondanti munizioni, fanno pressione su tutto il fronte dal Baltico alla Bucovina ed infliggono perdite importanti di uomini ed armi alle truppe degli Imperi centrali.

— Peggio vanno le cose in Serbia, dove le truppe austro-tedesche da una parte e quelle bulgare dall'altra, invadono quella povera nazione. Per parte della Quadruplice, furono sbarcati a Salonicco a tutto ieri 50.000 uomini, già partiti per la frontiera bulgara, allo scopo di recar sollievo in qualche modo alla Serbia. Altre truppe sbarcano e sbarcheranno, sebbene si preveda che l'arrivo sarà troppo tardivo per salvare l'eroico esercito serbo già provato da due antecedenti guerre ed ora schiacciato dalla coalizione austro-tedesco-bulgaro-turca.

— In Grecia, dopo una discussione tumultuosa, il Gabinetto Zaimis fu battuto dal partito che fa capo a Venizelos. Secondo la costituzione, questi dovrebbe riprendere le redini del Governo ed in tal caso l'intervento greco sarebbe assicurato a favore della Serbia. Ma il re Costantino ha già dimostrato di essere troppo legato alla Germania, o meglio al suo potente cognato, il Kaiser, per lasciar speranza nel cambiamento. Si prevede invece lo scioglimento della Camera greca e la riconferma a capo del Governo dello stesso Zaimis.

La scuola e la guerra.

I primi germi del sapere si apprendono fra i banchi della scuola, i cui metodi e sistemi d' istruzione hanno ora il loro principale fondamento nel progresso delle scienze positive: così gli affetti, i sentimenti volitivi, il carattere, si sviluppano armonicamente con lo sviluppo delle facoltà mentali.

La scuola moderna tende con mirabile sforzo a foggiare l'anima dei discenti a quella perfezione morale capace di governarsi secondo gli ideali più puri e più santi, a sentire alto il dovere del sacrificio pel compimento di una mèta sublime, pel trionfo di un' idea cara a tutti.

All' arida istruzione, al vieto formalismo, al gretto e stucchevole esercizio mnemonico, che inceppavano il libero svolgersi delle facoltà umane, è subentrata anche in questo campo una trasformazione che permette un più razionale svolgimento delle attività spirituali in armonia con le idealità della nuova vita sociale.

Ne consegue che l'istruzione è lo strumento di cui si serve la scuola per plasmare le piccole anime con la educazione morale e civile che è reclamata dai tempi progrediti.

Nel progresso del tempo si aprono nuovi orizzonti, che non possono essere ignorati dalle nuove generazioni, ed è dovere della scuola di farli conoscere e apprezzare.

L'educazione non deve arrestarsi sulla soglia della scuola, ma irradiarsi fuori di essa con la compartecipazione a tutte le iniziative e manifestazioni pubbliche di carattere educativo. Questa naturale e logica tendenza si è da tempo manifestata con la mutualità scolastica o società di mutuo soccorso, le cooperative scolastiche, le casse di soccorso e consimili istituzioni, che fanno meglio apprezzare dai piccoli i benefici e il loro alto valore morale.

Oltre a ciò nella scuola devono far capolino altresì i fatti e gli avvenimenti che interessano la nazione; e non c'è chi non riconosca ora il dovere d' intrattenere gli scolari sulla guerra attuale.

La scuola deve consacrare parte della sua opera educativa alla ricostruzione delle cause che hanno determinato il grave conflitto, rievocare le ragioni storiche che imponevano il dovere della rivendicazione di sacrosanti diritti. I fatti chiaramente esposti e le ragioni di diritto devono mettere profonde radici nelle piccole anime, perchè siano domani feconde di bene, quando, cessata la guerra, ognuno prenderà il suo posto senza rimpianto.

E' un dovere della scuola formare nella coscienza dei giovanetti la convinzione della santità della causa, che rende sacro il dolore e gradito il sacrificio, ora come sempre.

Il silenzio intorno alla grandiosa impresa, sarebbe grave errore educativo, contrario allo spirito informatore della scuola moderna, che vuole riflessa nelle nuove generazioni lo svolgersi della vita pubblica.

La guerra attuale, che è ricca inoltre di episodi meravigliosi, offre alla scuola un vasto campo di educazione.

Più che le gesta di Giulio Cesare, di Carlo Magno, di Napoleone o d' altri grandi, l'attenzione è rivolta agli epici fatti d'armi che si compiono ora dai nostri, atti d'eroismo, di sacrificio, i quali possono effettuarsi solo da chi è mosso da santo entusiasmo per il compimento dei destini della nostra patria.

Se la scuola saprà dunque comprendere l'alto valore della conoscenza della nostra guerra, i nostri figli, fatti grandi, benediranno riconoscenti la memoria dei prodi caduti, e sapranno rendersi degni delle grandiose virtù dei loro padri.

G. M.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale.

Per stasera è convocato il Consiglio comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Oggetti da discutersi e deliberarsi in seduta pubblica:

1. Comunicazioni del Sindaco.
2. Ratifica di deliberazioni diverse prese d' urgenza dalla Giunta.
3. Interrogazioni del Consigliere comunale ing. Alberto Monti circa la manutenzione e sistemazione di strade, l'adozione di provvedimenti igienici alla Caserma di cavalleria, l' attuazione di un piano regolatore e di un sistema di fogne per la città.
4. Adozione di norma per il rilascio dei cani accalappiati.
5. Atto di cessione fra i sigg. Busetto Enrico e Giacomo e il Comune.
6. Modificazioni al Regolamento organico comunale relativamente allo stato giuridico ed economico degli impiegati e salariati richiamati alle armi.
7. Integrazione delle delibere consigliari 14 ottobre e 27 dicembre 1913 in ordine all' acquisto di terreno per uso dell' Amministrazione militare.
8. Provvista di legna per il riscaldamento delle scuole e degli uffici comunali nell' inverno prossimo.
9. Rinnovazione del contratto d' appalto del servizio della pesa pubblica.
10. Rinuncia del sig. Cesare Maddalena alla carica di membro della Congregazione di Carità e sua sostituzione.
11. Dimissioni dell' ing. Luigi Querini da membro della Commissione del pubblico ornato e sua sostituzione.

Seduta segreta:

12. Nomina di due maestre elementari per i posti messi a concorso con avviso del Sindaco in data 1. giugno 1915. *a)* per posto vacante nel corso inferiore della scuola urbana femminile; *b)* per il posto vacante di classe mista nel corso inferiore della scuola rurale di Torre.
13. Rinuncia della maestra elementare sig.na Giuseppina Draghi al posto da lei occupato nella scuola urbana femminile del corso inferiore e sua sostituzione.
15. Ratifica di deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta in ordine: 1. aumento di assegno al commesso daziario Brocco Lucrezio; 2. compenso al Segretario capo-ufficio dello stato civile per prestazioni straordinarie; 3. compenso straordinario all' applicato avventizio Giuseppe Springolo.
16. Domanda dell' ufficiale sanitario per aumento di stipendio.

Agli operai ed impiegati del Cotonificio Amman.

Il vostro lagno è giusto: mentre voi togliete dalle vostre mercedi o dai vostri stipendi, appena sufficienti per vivere, una percentuale a favore dell' Assistenza civile, molti altri non danno neanche una minima parte del loro superfluo. Contro costoro noi abbiamo scritto parole roventi e scaraventate fiere rampogne. Non valsero niente, voi dite, perchè ogni strale si spunta contro chi non ha coscienza; pubblicate, come fece l'*Adriatico*, i nomi delle persone spilorcie.

L'*Adriatico* lo ha fatto, ma non ebbe, che noi si sappia, imitatori, anche se giornali, che vanno per la maggiore, ne plaudirono la campagna. Noi non vogliamo indagarne le ragioni. Per conto nostro diciamo che non possiamo seguirne l' esempio, perchè Pordenone non è Venezia.

Qui si vive tutti, per così dire, in un nocciuolo, e nessuno, sia pure per un fine nobile, pensa di suscitare contro sè stesso una corrente di odi implacabili.

Del resto, le persone che non sentirono in quest'ora tragica il loro dovere di cittadini e di italiani, sono sulle bocche di tutti; e poi il Comitato per l'Assistenza civile, a mezzo del suo Presidente, che è il Sindaco, ha dichiarato solennemente di pubblicare a suo tempo il nome di chi diede e di chi non ha dato niente. Perchè, pare impossibile, ci sono anche di questi; e questi, come coloro che diedero irrisoriamente, avrebbero meritata ..... l' invasione austro-teutonica.

Dalla completa pubblicazione delle offerte, balzerà fuori, colpita dalla pubblica riprovazione, la schiera degli spilorci, per taluni dei quali la guerra fu una vera cuccagna.

Questo rispondiamo agli operai ed impiegati suddetti, che hanno compiuto e compiono veramente dei sacrifici per l' Assistenza Civile.

—

Ma noi vogliamo ancora sperare, per parte di taluni, ad una resipiscenza di fronte ai sempre crescenti bisogni.

Non è possibile andare colla mente ai nostri soldati sulla fronte, — se più non si ha un cuore da pellirosse, — senza pensare alle loro famiglie e al dovere di assisterle per non lasciarle soffrire negli stenti.

Allorchè i nostri soldati ritorneranno, dopo la vittoria finale, nei propri paesi, apprenderanno chi, dei concittadini, ha avuto cuore per le loro famiglie, e li benediranno, compresi da gratitudine; per gli altri, avranno disprezzo e penseranno che sono italiani per caso: avrebbero dovuto nascere in Austria o tra gli ottentotti.

La guerra si combatte con le armi alla fronte o con le opere civili. E quando brillerà sull'orizzonte la fiaccola della pace col trionfo delle nostre armi, solo quei cittadini che avranno compiuto qualche sacrificio in questo grave momento potranno esserne e dimostrarsene soddisfatti; gli altri mentirebbero ai loro sentimenti partecipando alla gioia della nostra grande vittoria, non avendo altra Patria che... la loro borsa.

Distribuzione di premi.

Domenica mattina, nell' ufficio della Società Operaia, si procedette alla distribuzione dei premi agli alunni della Scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri, per l' anno 1914-1915.

Il Presidente della Scuola, sig. Giovanni Marcolini, fece la relazione sull' andamento didattico e disciplinare, sul profitto ottenuto e sui provvedimenti adottati per il miglior funzionamento della Scuola.

Mentre negli anni decorsi lamentò che la cerimonia non sia stata data in pubblico con una certa solennità, non per vana pompa, ma per crescere valore morale allo studio e al lavoro, stavolta, per varie ragioni, trovò doveroso di distribuire i premi, per così dire, in famiglia, senza pompa qualsiasi.

Gli alunni iscritti nel 1914-15 furono 216; frequentarono le lezioni 152; ne furono esaminati 127, dei quali 113 promossi e 14 rimandati.

Parecchi alunni furono chiamati a compiere un dovere ben più alto. A loro, disse il Presidente, il nostro affettuoso saluto e l' augurio di rivederli contenti a riprendere, nella pace assicurata, il corso interrotto dei loro studi.

Dai brevi dati statistici è facile arguire come il profitto sia stato soddisfacente, e la Commissione di vigilanza potè convincersi di questo risultato dall' esame attento e diligente dei lavori eseguiti durante l' anno. Così pure il programma fu svolto in ogni sua parte con speciale riguardo alle importanti modificazioni introdotte per un più razionale indirizzo professioale, e di questo ne va data lode agli egregi insegnanti signori Gardin e Lenna.

A questo punto l' egregio sig. Marcolini accennò alle pratiche fatte per la trasformazione della scuola di disegno in iscuola d' arti e mestieri per iniziativa del Consiglio comunale, affermando che il progetto dell' ing. Mior soddisfa alle esigenze per una completa riforma della Scuola, con una spesa limitata alla potenzialità economica del Comune e della Società operaia. Espresse l'augurio che in un prossimo avvenire tale riforma abbia ad essere un fatto compiuto, a vantaggio della numerosa classe operaia, e finì con una calda lode ai giovani che seppero compiere con onore il loro dovere.

Si passò quindi alla distribuzione dei premi.

Corso I: Angelo Daneluz, I premio; Giuseppe Claut, premio di I grado; Emilio Bianchettin, di II grado; Antonio Bison, I menzione onorevole; Benvenuto Redivo e Giovanni Rupolo, II^a^; Luigi Valerio e Riccardo Romanin, III^a^.

Corso II: Pietro Cardazzo, I premio; Luciano Polles, II premio di I grado; Erasmo Redivo, II premio di II grado; Erminio Viviani, III premio; Giuseppe Marini e Pietro Micheluzzi, I menzione onorevole; Giuseppe Moro, Antonio Pasqualetto e Marcello Ceolin, II menzione onorevole; Luigi Pigat e Vincenzo Carnera, III menzione onorevole; Luigi Del Piero e Tranquillo Moras, IV menzione onorevole.

Corso III. Sezione muratori: Mario Zambon e Natalino Del Col, II premio; Cesare Bidinost, III premio; Raimondo Bello, I menzione; Agostino Colautti, II menzione.

Sezione fabbri: Giovanni Piccinin, II premio; Giuseppe Del Col e Giuseppe Canton, I menzione.

Sezione falegnami: Antonio Daniotti, I premio; Renato Marcuzzi, II premio; Luigi Masier, prima menzione.

Sezione intagliatori: Aurelio Zambon, I premio; Vincenzo Maroder, III premio.

Il Presidente della Operaia rivolse ai premiati parole di plauso e così ebbe fine la cerimonia, alla quale si spera di poter dare, nell' anno prossimo, una meritata solennità.

Albero di Natale
pro' figli dei richiamati dell'Asilo V. E. II.

Non sembrerà forse opportuno parlare di « Albero di Natale » in questo momento in cui la beneficenza pubblica trova, ad ogni momento, campo di esplicarsi a pro' di tante opere umanitarie; ma Pordenone che, in ogni occasione, si è sempre dimostrata generosa e pronta a rispondere a ogni appello, vorrà anche questa volta dare esempio della sua carità, procurando i mezzi per poter fare l' Albero di Natale a beneficio dei bimbi dell' Asilo Infantile.

La maggior parte di essi ha il babbo richiamato fin dall' inizio della guerra, e la mancanza del maggior sostegno i poveri piccini la sentono più che mai ora che l' inverno si avanza minaccioso per tutti, ma specialmente per l' infanzia.

Il pacco di Natale è per i bimbi una piccola risorsa, ma specialmente è la festina cara e desiderata che segna per loro la lieta ricorrenza di Gesù bambino.

Se a loro, in quel giorno, mancheranno le carezze del babbo che è in trincea, o negli ospedali, fate voi, o buone signore e mamme pordenonesi, che abbiano almeno il sorriso della gaia festicciuola, che anche a voi ed ai vostri bimbi darà un'ora di letizia!

Io mi rivolgo a voi mamme e signorine che, con la fortuna di largo censo, avete innata la bontà del cuore; rivolgo l' appello per i bimbi ai quali mi lega un affetto profondamente e sinceramente sentito, nella certezza che, come avete risposto alla mia domanda nel passato, vorrete fare altrettanto nell' ora presente.

E' un' altra opera patriottica che voi compirete a favore dei figli dei richiamati; sarà una benedizione di più per voi e per le vostre creature; sarà un merito di più che avete come donne italiane aiutando i figli di chi combatte per la nostra terra gloriosa!

Dunque mandate mamme e signore! L'offerta vostra, per quanto modesta, contribuirà alla buona riuscita della festicciuola. E quando sentirete la vocina dei figli del popolo echeggiare dolce e soave intorno al pino simbolico, adorno del tricolore, vi scenderà in cuore un senso di pace serena, una gioia santa e indicibile, che sarà per voi la migliore ricompensa!

A. G. A.

—

L'Albero di Natale sorge sotto l'alto patronato delle egregie signore ispettrici Dirce Cossetti, Carolina Ellero, co: Lina di Porcia, Maria Cacitti-Quaglia, le quali, come sempre, appoggeranno l' iniziativa affinchè essa possa dare buoni risultati.

Le offerte si raccolgono presso l' Asilo Infantile, la direttrice A. Galvano-Adami, ed il Segretario sig. Antonio Brusadini.

Gli addetti militari giapponesi nella nostra città.

Mercoledì, poco prima delle 14, parecchi ufficiali dello Stato Maggiore giapponese fecero una breve sosta al Caffè Nuovo accompagnati dal Comandante del nostro Campo d'Aviazione e da alcuni aviatori.

Erano una decina ed il loro ingresso produsse un senso di ammirazione fra gli astanti, per le loro uniformi kaki, che formavano un meraviglioso unisono colla tinta caratteristica dei loro volti; e fra questo colore uniforme brillavano degli occhietti nerissimi e mobilissimi che indicavano l'intelligenza non comune dei piccoli condottieri di Porto Arturo.

Il loro aspetto era allegro e contento e con maniera gentile ricambiavano i saluti che a loro venivano rivolti.

I curiosi gironzavano fra questi insoliti ospiti, chiedendosi se la nostra lingua fosse da loro conosciuta. Un giapponese, che probabilmente aveva capito la domanda, sorrise e rivolse un « Buon giorno » che meravigliò gli astanti per il suono affatto esotico col quale venne pronunciato. Il ghiaccio era rotto e un rivolo di domande incalzò il piccolo ma simpatico ufficiale che non si stancava mai di soddisfare l'altrui curiosità.

— Da dove vengono?

— Veniamo dalla fronte.

— Sono rimasti soddisfatti della condotta delle nostre truppe?

Non disse di sì nè di no, ma rispose con questa semplicissima quanto significantissima frase:

— Noi siamo contentissimi di aver visto italiani combattere!

— Anche i giapponesi hanno destata l'ammirazione del mondo intero!

A questa esclamazione il suo volto s'illuminò di un sorriso indefinibile che doveva essere di compiacenza e, capita l'allusione, si affettò a continuare dicendo:

— Ora il Giappone fornisce munizioni alla Russia ed all'Inghilterra, anzi vi posso assicurare che numerosi sono gli ufficiali che militano nell'Esercito russo coi nostri cannoni.

Allora gli fu osservato:

— L'antico rancore con la Russia si è spento in voi?

— Oh.... amici.... amici...! Ora i nostri soli nemici sono tedeschi e austriaci.

— E questi sono pure i nostri nemici, anzi quelli del mondo intero; ma col vostro aiuto e con quello delle brave truppe alleate la loro prepotenza sarà certo schiacciata.

— Sicuro, ed è appunto per questo che noi togliemmo loro kiao--ciao.....

A questa uscita risero tutti; l'amicizia era fatta e la conversazione si fece sempre più cordiale. Siccome quel giorno pioveva, quell'ufficiale chiese se il tempo da noi era sempre così cattivo; e quando gli fu risposto negativamente si mostrò scontento, perchè suo desiderio era quello di fare un volo con un areoplano italiano sulle nostre brughiere che trovò meravigliose.

Gli fu chiesto se trovava tanta differenza fra la sua patria e l'Italia.

— Oh no, rispose. Anche da noi piove così.... e anche da noi i paesi sono come questi: stretti e lunghi.

La interessantissima conversazione non potè continuare perchè i suoi colleghi si erano diretti alle loro automobili che li doveva portare in un'altra parte della fronte in cui certo potranno avere un'altra affermazione del valore delle nostre infaticabili truppe.

T.

Padre Semeria al nostro Duomo.

Il rev. Arciprete del nostro Duomo, Mons. Branchi, vuol soddisfare un vivo desiderio della cittadinanza: quello, cioè, di udire la parola di P. Giovanni Semeria.

L'illustre barnabita, scrittore ed oratore di grande fama, sarà qui domani, ed alle 16, nel nostro Duomo, commemorerà i caduti per la Patria.

Assisterà alla commemorazione anche S. E. il Vescovo di Concordia, che compirà poscia una breve funzione di suffragio per le vittime generose della presente guerra.

Per le Autorità civili e militari vi saranno posti distinti.

Per i Teatri.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egr. Sig. Direttore*,

« Ho viva fiducia che la cortesia della S. V. vorrà ospitare queste mie righe. Dato che anch'io sono un amante dell'Arte, lessi con non poca meraviglia un articolo *Critica Teatrale* apparso sul *Tagliamento* del 30 Ottobre; dico, con non poca meraviglia, perchè quell'articolo, che con molta franchezza dava a ciascuno il suo, mi tolse con compiacimento da un errore in cui ero caduto: ritenevo per fermo che si fosse formato un abito di tolleranza per quelle produzioni teatrali che in questo volger di tempo vengono portate sulle piazze, produzioni che, in gran parte, necessiterebbero un vero ostracismo sia per l'estetica, sia per la morale.

« Il maestro Buja ha dato il *la*, come dicono i musicisti; ai cittadini il perseverare, chè, certe turlupinature, sono vere corruzioni, sono un oltraggio alla gioventù, rappresentano una frode per i molti che, non essendovi un Circolo, una Sala di Lettura, di Convegno, se ne vanno al teatro colla convinzione di divertirsi.

« E' ben certo che chi va a teatro non desidera uno spettacolo che assorba tutte le facoltà intellettive dell'individuo per capire le evoluzioni d'un'Arte che attraversa una crisi di *postamento*, (tanto meno lo desidera perchè le occupazioni della giornata e le naturali preoccupazioni di chi lotta per la vita, hanno maggior diritto ad un riposo del cervello); ma è certo anche che chi va a teatro, specie nei piccoli centri ove non è ammissibile esistano suddivisioni morali, estetiche, intellettive tali da poter dar ragione di vita a certi graduali ritrovi mondani che si trovano nelle grandi città, rimane nauseato quando le produzioni o esecuzioni sieno tali da far onore a certi ambienti in cui la corruzione morale e intellettuale sono frutti del pervertimento del buon senso. E che nella gentile, ospitale Pordenone il buon senso non manchi, fu provato anche Domenica 1° Novembre quando l'adolescenza, dico l'adolescenza, credette di non poter tollerare più a lungo le *cantastorie* del *Teatro Roma* e sonoramente *fischiò* e altamente *disapprovò*.

Fu provato nelle sere della settimana scorsa quando, a parte il giudizio di un elemento che poteva essere eterogeneo, la maggior parte del pubblico al *Teatro Sociale* ebbe a dire poi tutto il suo disgusto per produzioni ed esecuzioni operistiche degne della tradizionale fiera di *Porta Genova a Milano*, quando ancora non era soppressa. Un'orchestra infatti vergognosamente indecente e tale da non lasciar capire cosa e quale potesse essere la musica; un'esecuzione sul palcoscenico (che pur aveva degli artisti discreti) talvolta veramente spaventosa; una scurrilità nauseante; uno spirito stupido; una esagerazione ed invenzione tale per movenze, sottintesi, bisensi da sorprendere il sesso maschile, non potevano non condurre a schifo la parte migliore del pubblico sorpresa nella sua buona fede, privata di quel divertimento che avrebbe trovato nell'esecuzione per lo meno decente, discreta, di operette graziosissime come sono: *Santarellina, La Gran Via, La Montanina, La Principessa Moderna*, che non richiedono, alla fin fine, grandi mezzi.

« Se il pubblico, per quanto sia seccante a persone bene educate l'adottare il classico fischietto, avesse il coraggio di accogliere coi dovuti modi questi spettacoli istrioneschi, e la stampa lo ricordasse poi nei suoi resoconti del giornale, se ne guarderebbero bene le *Compagnie* di venire sulla piazza per gabellare il pubblico e divertirsi a sue spese; e non solo il gentil sesso potrebbe frequentare il teatro senza tema di dover arrossire; non solo la gioventù non si sentirebbe offesa nel suo pudore, che troppo spesso per la *modernità*, per la *emancipazione*, finge di non avere, ma sente, ha; ma l'individuo che va a teatro per divertirsi e, mi s'intenda bene..., con due lire e mezza ha diritto per lo meno a..... qualche cosa, non si troverebbe a far involontariamente la figura di quel contadino che ritorna dall'America e si lascia truffare all'americana.

« Ringraziando, suo dev.mo

(segue la firma)

—

Il maestro Buja, sullo spettacolo dato al Sociale la settimana scorsa, ci aveva mandato un articolo molto esauriente anche dal lato tecnico. Crediamo superfluo pubblicarlo data la giusta e serena lettera di cui sopra.

Al Teatro Sociale.

Mercoledì, con la *Cena delle beffe*, si è ripresentata al nostro Sociale la Compagnia drammatica italiana Masi - Zoncada.

Il forte lavoro del Benelli ebbe una buona interpretazione, e il Zoncada (Giannetto) e il Masi (Neri) raccolsero larga messe di applausi.

Addio giovinezza, data l'altra sera, piacque moltissimo. E' una commedia che rispecchia la vita studentesca, e fa ridere senz'essere scollacciata come *La Presidentessa* rappresentatasi ieri sera.

Con questo titolo era stata annunciata una commedia; ma si doveva invece dirla una *pochade* per non sorprendere la buona fede di alcuno.

Sarà forse una dabbenaggine la nostra, per gli uomini di... spirito, di molto spirito. Ma noi crediamo e vogliamo credere che ci siano dei mariti e dei padri che sentano ancora tanti riguardi verso le proprie mogli e figliuole, da non esporle volonterosamente alle occhiate ironiche di chi ride su ogni sfacciata offesa al pudore.

Stasera si rappresenterà *Mia zia d'Honfleur* e domani sera, ultima recita, *La Gioconda* del D'Annunzio.

La trasformazione del Teatro Sociale.

Il vecchio « Sociale » esisterà ancora per pochi giorni. Col 15 corrente infatti passerà in altre mani e sarà totalmente trasformato. Anche il nome del vecchio e glorioso nostro Teatro sarà cambiato, giacchè prenderà la denominazione di "*Politeama Garibaldi*".

Non possiamo dire ancora con esattezza quale sarà la trasformazione precisa che verrà data al nuovo Politeama. Sappiamo però che la platea, troppo angusta per la cresciuta popolazione, verrà sensibilmente ingrandita, perchè la prima fila di palchi sarà addirittura soppressa. La seconda fila di palchi verrà trasformata in una spaziosa loggia, e la terza fila, con l'attuale loggione, formerà un'unica e grande galleria.

Gli accessi saranno totalmente cambiati ed ampliati; il palcoscenico avrà pure le sue riforme e la sicurezza pubblica sarà assolutamente garantita da nuovi sfoghi.

Il conduttore del nuovo Politeama, simpaticamente noto nella nostra città, ci offrirà, siamo certi, la possibilità di godere di buoni spettacoli sia cinematografici che d'altro genere e ciò deve essere di soddisfazione per la cittadinanza, perchè il Teatro, quando è condotto bene, con nobiltà d'intendimenti, e da persona tecnicamente capace, è, come la scuola, una palestra di educazione morale e intellettuale.

Contro l'accattonaggio.

I fratelli Momi, molestati qualche volta da questuanti, hanno pensato di versare, oltre la quota annuale, L. 50 al Comitato contro l'accattonaggio. Se tutti facessero così, il Comitato, potendo disporre di mezzi maggiori, potrebbe far scomparire del tutto gli accattoni. Ma invece taluni pensano diversamente: c'è ancora qualche questuante? Ebbene, si sospenda la quota al Comitato.

Logica da.... taccagni.

Buona usanza e beneficenze varie.

Il sig. avv. cav. G. B. Cavarzerani ha versato alla Congregazione di Carità L. 100, in memoria del caro congiunto **Francesco Piovesana**, mancato ai vivi in Sacile il giorno 2 corrente.

Il sig. Sigismondo Furlanetto ha versato alla stessa Congregazione L. 10 per aver avuto in concessione, per alcune sere, il palco al sociale dal sig. Domenico Spernari; e L. 5, per fitto palco, versò pure il co: cav. Pompeo Ricchieri.

La Presidenza del Pio Istituto vivamente ringrazia.

Assistenza civile.

La signorina maestra Amalia Massari sottoscrisse L. 5 mensili con decorrenza da 1 Novembre.

Croce Rossa.

Per mancanza di spazio, non possiamo oggi pubblicare le offerte d'indumenti alla Croce Rossa.

Nuovo orario della Strada Ferrata

in attività dal 1° Novembre 1915.

PARTENZE DA PORDENONE

Per Venezia

Arrivi ore			Partenze ore
7.54	Diretto	173	7.56
12.1	Diretto	177	12.3
14.10	Accelerato	1519	14,12
16.2	Diretto	175	16.4
18.14	Accelerato	1521	18.16
19.31	Direttissimo	45	19.33

Per Udine

Arrivi ore			Partenze ore
7.32	Accelerato	1516	7.34
9.19	Accelerato	1518	9.21
10.41	Direttissimo	46	10.43
16.50	Diretto	178	16.52
19.16	Diretto	172	19.17
21.55	Accelerato	1524	21.58

Piccola cronaca.

La **CONTESSA AZZURRA**. Oltre a questo delizioso estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi, che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

L'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc*.... di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta **E. Polon & C.**

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Veroi.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 4, femmine 6. Totale 10.

Morti.

Santarossa Babuin Teresa di anni 89, Dimaddalena Emilia di mesi 1, Moro Rosa di anni 75, Radigonda Isolina 13, Diana Venier Teresa 43, Pivetta Angelo 74.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Bianchet Giuseppe con Romano Angela, Del Piero Pietro con Pignat Maria, Battistella Federico con Prosdocimo Mira.

Matrimoni.

Stella Michele con Zin Giuseppina, Ceschiat Paris con Oliva Aldiconda.

Prospetto degli animali macellati

dal 29 Ottobre al 5 Novembre 1915.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	—	1	3	5	—	2
Garlatti Leonardo	—	—	2	3	—	2
Gobbo Matilde v. De Mattia	—	3	2	1	—	1
Magazzino Coop. - Torre	—	1	—	—	—	—
Petris Fratelli	—	4	—	9	—	—
Petris Giovanni	—	1	1	2	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	7	1	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	4
Vianello Romeo	—	—	—	—	—	8
Zavagno Marcello	—	1	—	—	—	—
Fornitura Militare	—	29	7	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	—	40	15	27	1	17

Carlo Setta - gerente responsabile

Infelice profugo triestino prega anima gentile presti per qualche mese a suo figlio un violoncello $^3/_4$ a scopo d'istruzione.

La gentile offerta si riceve alle Arti Grafiche in Pordenone.

"OLYPH"

Fabbricazione brevettata della Ditta G. LIZZINI di Milano

Sopprime definitivamente la polvere - Pulisce - Deodora - Disinfetta qualunque pavimento infisso e mobile - fuga gli insetti.

PRATICO - EFFICACISSIMO - ECONOMICO

È la vera delizia delle Signore e delle persone di servizio - **PROVATELO!**

A **Pordenone** *lo vende la ben nota e antica Ditta* **MARTA**

Corso Vittorio Emanuele

Le ultimissime novità si trovano
sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE
UN RAMAZZOTTI
il sovrano degli aperitivi
di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata
nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Cappelleria
Antonio Giovanetti - Pordenone
Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini** - **Ombrelle** - **Valigerie** - **Berretti Sport** ultime novità, con deposito Cappelli **BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico
ARTI GRAFICHE PORDENONE
◆ ◆ già Fratelli Gatti ◆ ◆
PORDENONE
Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia
comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI
a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:
« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —